



Gori: «Sgravi sulle badanti e più sicurezza per i treni»

ANASTASIO e BONEZZI ■ All'interno

Sgravi sulle badanti e l'Aler

va sdoppiata

Forum con Gori, candidato del centrosinistra: sui treni solo poche porte aperte ma presidiate

per fermare i «portoghesi»

QUANDO E COME

LE ELEZIONI REGIONALI SI TERRANNO IL 4 MARZO INSIEME ALLE ELEZIONI POLITICHE. NON C'È BALLOTTAGGIO, BASTA UN VOTO IN PIÙ

LA COALIZIONE

GIORGIO GORI È SOSTENUTO DAL PD, DAI PISAPIANI DI LOMBARDIA PROGRESSISTA E DA VERDI SOCIALISTI, AREA CIVICA, CIVICI POPOLARI E RADICALI

IN LIZZA

IL CENTRODESTRA PUNTA SU ATTILIO FONTANA E IL MOVIMENTO 5 STELLE SU DARIO VIOLI MENTRE LIBERI E UGUALI CORRE CON ONORIO ROSATI



ALLOGGI POPOLARI

I ruoli di responsabilità in Aler devono essere completamente rivisti e serve una Aler per Milano e una per l'hinterland



IL TRASPORTO FERROVIARIO

Appena scade il contratto con Trenord bisogna indire una gara per riaffidare il servizio e chi vi partecipa deve garantire convogli nuovi

- MILANO -

GIORGIO GORI, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione, quale sarà il suo primo provvedimento da governatore se dovesse vincere le elezioni?

«La riforma della cronicità avviata dalla Giunta uscente è da correggere velocemente perché sbagliata. Bisogna riportare responsabilità centrali ai medici di medicina generale, i primi interlocutori sul territorio dei pazienti cronici. L'idea di ospedalizzare la cronicità, di accollare agli ospedali la gestione dei cronici è un'idea sbagliata, costosa, che non corrisponde ai bisogni dei cittadini, che andrà ad intasare ulteriormente gli ospedali e che marginalizza il ruolo dei medici di territorio. Tra l'altro, noi avremo in prospettiva una carenza grave di medici e la Regione può porvi rimedio finanziando borse di studio tra i 15 e 20mila euro. Oggi la Lombardia ne finanzia 40, il Veneto 100. Avvieremo un grande piano per integrare gli organici degli ospedali e della medicina territoriale. Il 30% dei medici di base è in procinto di andare in pensione, dobbiamo immettere energie nuove».

Cronicità fa spesso rima con anziani: quali le misure a sostegno della terza età?

«In Lombardia ci sono 400mila anziani non autosufficienti e i posti disponibili nelle residenze sanitarie sono solo 60mila e costano caro. La soluzione non è aumentare i posti nelle Rsa ma fare in modo che gli anziani possano restare il più possibile a casa loro. Questo obiettivo si può raggiungere raddoppiando gli investimenti per l'assistenza domiciliare agli anziani e facendo in modo che sia la Regione a pagare i contributi delle badanti, se qualificate, sgravando così le famiglie e in particolare le donne, che spesso sono quelle che restano a casa per badare ai propri cari».

A proposito di liste d'attesa: quali le misure per risolvere questa piaga nella sanità?

«Abbiamo un piano in 5 punti. Intanto è fondamentale creare quello che in Lombardia oggi non c'è: una rete di medicina territoriale. Tutto va a cascare sugli ospedali, anche gli esami più semplici, perché non c'è alternativa. Nel momento in cui avremo una rete capillare di ambulatori e poliambulatori potremo invece filtrare gran parte della domanda. Poi c'è un tema di incentivazione sia dei direttori delle Ats sia dei direttori degli ospedali. Bisogna porre come elemento di incentivazione,

anche economica, la riduzione drastica delle liste d'attesa. Accanto a questo c'è un tema di responsabilizzazione dei pazienti: oggi le liste d'attesa sono gravate anche dalle prenotazioni di quanti poi non si presentano. Quindi, come succede in Emilia Romagna, bisogna far pagare ugualmente la prestazione a chi non avverte per tempo che non si presenterà. Altra misura: qualora ci sia una sproporzione tra le liste d'attesa e l'attività intra moenia (l'attività privata condotta negli ospedali pubblici ndr) andremo a limitare quest'ultima. Infine, dobbiamo poter avere un'agenda unica degli ospedali pubblici e privati per monitorare contestualmente tutte le disponibilità. Questo è già previsto ma non si è mai ottenuto che la sanità privata mettesse a disposizione le agende».

Riforma della sanità, cosa te-



nere e cosa no?

«La riforma nasceva con l'obiettivo di avere meno ospedale e più medicina di territorio ma è tutto rimasto sulla carta e, anzi, sulla cronicità è stato fatto l'opposto».

Abolirà i superticket?

«Sarebbe opportuno. La Regione deve avere più soldi per la sanità perché in Italia la percentuale di spesa sanitaria sul Pil è bassa ed è sbagliato risparmiare su questa voce. Vorrei fare una battaglia insieme agli altri governatori su questo tema. Non potendo, per ora, dare per scontato di ottenerne di più, dico che anche a parità di risorse aumenteremo comunque le esenzioni dal superticket e le rimoduleremo in base al reddito: oggi il superticket è una flat tax».

Attilio Fontana, candidato del centrodestra, ha detto che completerà la promessa di Roberto Maroni e abolirà il bollo auto. Lei?

«Le promesse del 2013 sono risultate fasulle. Cinque anni fa il cavallo di battaglia fu trattenere il 75% delle tasse sul territorio. Allora ci dissero: "Se vinciamo noi, tratteremo il 75% di tasse e potremo abolire il bollo auto". Stesso film con la campagna per l'autonomia: "Se vince il sì, più residuo fiscale e niente bollo auto". Tutte balle. Non è vero che la trattativa sull'autonomia, che auspico si concluda positivamente, porterà più soldi alla Lombardia. Se saremo bravi potremo gestire più competenze ma nessuno ci regala soldi. Chiunque dica che abolirà il bollo auto dice una cosa che non farà».

Aler. Come intende sanare i conti dell'azienda, dissestati, e come intende affrontare le occupazioni abusive e la morosità che la fanno spesso da padrone nei quartieri?

«Dissesto finanziario, occupazioni abusive e moro-

sità sono facce di una stessa medaglia chiamata: "incapacità di gestione del patrimonio immobiliare pubblico

da parte di Aler Milano. Sottolineo "Milano" perché l'esperienza che io ho, da sindaco, con Aler Bergamo, Sondrio e Lecco è un'esperienza ottima. Aler Milano, invece, è un disastro di incapacità, io credo che la società debba essere completamente rivista nei suoi ruoli di responsabilità, bisogna mettere persone capaci, e che debba essere divisa almeno in due società: una Aler per Milano città e una Aler per l'hinterland, per l'area metropolitana perché diversamente non si riesce ad assicurare vicinanza e prossimità ai cittadini. Poi va fatto un accertamento serio sui requisiti per distinguere chi davvero ha bisogno di un tetto ed è moroso incolpevole e chi, invece, occupa e non è un moroso ma un delinquente che va buttato fuori. Vanno fatte scelte chiare su Aler e io ho vicino, come candidato, una persona che ne capisce molto come l'assessore comunale alla Sicurezza, Carmela Rozza».

Fontana si è impegnato a ridurre il canone d'affitto agli over 65 che hanno sempre pagato.

«Sono come le promesse di Berlusconi, queste. La priorità dei cittadini non è l'affitto ma le manutenzioni, il contrasto del degrado e dell'illegalità».

Trenord e il trasporto regionale. I pendolari continuano a lamentare ritardi, guasti, disservizi. Soluzioni?

«Dobbiamo esigere che in Lombardia si facciano investimenti: tra Bergamo e Brescia, come tra Bergamo e Malpensa, c'è ancora un binario unico. Qui la Regione deve assumersi un impegno di programmazione e mettere in fila

le priorità di investimento. L'altro pezzo è la gestione. Qui il tema è che alla scadenza del contratto di Trenord si faccia una gara pubblica per riassegnare il servizio regionale, come hanno fatto Emilia e Veneto. E nella gara una delle condizioni da porre ai partecipanti è l'obbligo di fornire treni nuovi fino alla totale sostituzione del parco circolante. La Giunta regionale ha invece annunciato un progetto da 1,6 miliardi di euro ma i soldi veri sono solo 90 milioni e i treni nuovi non arriveranno prima del 2022: la solita nuvola di fumo».

Come migliorare la sicurezza nelle stazioni e sui treni regionali?

«Bisogna trovare subito un modo per far salire sui treni solo chi ha il biglietto. Si può fare con stazioni presidiate dai tornelli e, nelle stazioni più piccole, limitando il numero di porte attraverso le quali si può accedere ai treni, limitando la salita a bordo a poche porte presidiate da personale viaggiante. Poi occorre far funzionare le telecamere, che oggi ci sono ma non funzionano. E proseguire coi servizi di vigilanza a bordo. La somma di queste cose produce risultati».

Smog. Per quanto andremo avanti coi divieti d'emergenza per i diesel?

«No, non si può continuare coi divieti che scattano appena si accende la luce d'emergenza. L'obiettivo della Lombardia deve essere quello di avere nel 2025, almeno nelle aree urbane le flotte del trasporto pubblico composte da mezzi elettrici, ibridi o a metano e la messa al bando delle caldaie a gasolio. Quanto al parco auto privato, l'obiettivo, entro lo stesso anno, è avere il 20% dei veicoli elettrici, ibridi o a metano. Quindi, nel 2035, lo stop definitivo dei veicoli alimentati a combustibili fossili».

Giambattista Anastasio
Giulia Bonezzi

LE FRASI



LE LISTE D'ATTESA IN SANITÀ

Abbiamo un piano in 5 punti per ridurle
Serve una rete di ambulatori come alternativa agli ospedali



L'ABOLIZIONE DEI SUPERTICKET

Aumenteremo le esenzioni anche se le risorse a disposizione dovessero restare queste



**LO SMOG
E L'AMBIENTE**

Nel 2025 i mezzi pubblici
che servono le aree
urbane della Lombardia
dovranno essere tutti
elettrici, ibridi o a metano



**GIUSTIZIA
SOCIALE**

Non c'è altro modo
per riattivare
l'ascensore sociale
che garantire a tutti
il diritto allo studio

GLI ALTRI TEMI



Matteo Renzi e il Pd

«La fate facile con Matteo Renzi: non sono mai stato un appassionato degli "ismi" ma credo che lui abbia ancora molto da dire e abbia un futuro politico. Mi aspetto una risalita del Pd nei sondaggi perché in questa campagna sta emergendo una squadra di amministratori di grande affidamento: Renzi, Gentiloni, Calenda, Padoan. Negli altri schieramenti c'è gente in felpa che dice cose strane o Berlusconi che fa ogni giorno promesse diverse».

Moderati, giovani e indecisi

«Fondamentale che una parte dei moderati che 5 anni fa votò per Maroni stavolta voti per me. I sondaggi che leggo lasciano un po' il tempo che trovano, noi abbiamo fatto un'indagine seria sugli indecisi: sono oltre 1 milione in Lombardia ed è qui che si gioca la sfida». «Ho molto apprezzato l'appello ai giovani, perché vadano a votare, lanciato dall'arcivescovo Mario Delpini: loro sono i più difficili da raggiungere»



Tra centristi e sinistra

«Non sono alleato né con Alfano né con Lupi: questi stanno tutti dall'altra parte. Nel mio programma ci sono tanti provvedimenti di sinistra e se gli elettori di "Liberi e Uguali" sentono le mie proposte non hanno bisogno di appelli. Dall'altra parte c'è un signore che parla di "razza bianca" e che si vanta di recuperare voti con i riferimenti alla razza. Nella mia coalizione c'è un sacco di gente di sinistra che vuole un cambiamento forte».

Pedemontana e le altre

«La Pedemontana è un simbolo di cattiva gestione, ma va completata con un tracciato più breve e alleggerita nei costi, altrimenti i privati non arriveranno mai. È l'unica grande opera che porterei a termine mentre la Mantova-Cremona e la Broni-Mortara non servono. Quanto alla Vigevano-Malpensa, penso si debba e si possa sfrondarla per limitarne l'impatto sul territorio. Ma resta fondamentale potenziare il trasporto ferroviario».



IN REDAZIONE

Il candidato Giorgio Gori con il direttore del Giorno, Sandro Neri